

NASCE ALLEANZA NAZIONALE.

Chiuso il congresso. Il leader, eletto presidente, stempera gli ultimatum a Dini. Buontempo scontento: «Creiamo mostri»



«Costringerò il Ppi a scegliere» Fini: se slittano le politiche, vinceremo le regionali

All'insegna del pavarottiano «Vincerò» per Fini si chiude il congresso di An. Nell'ultimo giorno il leader (eletto presidente) smorza l'aut-aut sul voto politico a giugno, valorizzando l'appuntamento delle regionali e il referendum sul sindacato. Lancia un appello all'elettorato del Ppi perché risolva l'impasse di Buttiglione, «prigioniero» degli schemi di Martinazzoli. I nuovi organismi dirigenti sono «opera» di Fini. A protestare resta solo Buontempo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABIO INVERNIZI

■ FIUGGI «Non faremo tutto il possibile perché si tengano le elezioni politiche a giugno. Ma se questa scadenza dovesse allontanarsi a giugno si voterà lo stesso per le regionali e le amministrative. Un appuntamento di forte impatto. Sarà la rivincita sul colpo di palazzo contro il governo Berlusconi».

■ FIUGGI «Non faremo tutto il possibile perché si tengano le elezioni politiche a giugno. Ma se questa scadenza dovesse allontanarsi a giugno si voterà lo stesso per le regionali e le amministrative. Un appuntamento di forte impatto. Sarà la rivincita sul colpo di palazzo contro il governo Berlusconi».

«Apriamo le porte a tutti». E allora da Fiuggi prende le mosse la costruzione di un partito politico nuovo. «Non è finito il tempo dei partiti alla democrazia servono le organizzazioni politiche. Adesso apriamo le porte a tutti. Un partito non ideologico, non leggero, tollerante con gli altri. «Con è bello poter due - ammiccia Fini - che i no stalgici non sono più qui. Ci siamo guadagnati il rispetto sul campo».

«Apriamo le porte a tutti». E allora da Fiuggi prende le mosse la costruzione di un partito politico nuovo. «Non è finito il tempo dei partiti alla democrazia servono le organizzazioni politiche. Adesso apriamo le porte a tutti. Un partito non ideologico, non leggero, tollerante con gli altri. «Con è bello poter due - ammiccia Fini - che i no stalgici non sono più qui. Ci siamo guadagnati il rispetto sul campo».

«Apriamo le porte a tutti». E allora da Fiuggi prende le mosse la costruzione di un partito politico nuovo. «Non è finito il tempo dei partiti alla democrazia servono le organizzazioni politiche. Adesso apriamo le porte a tutti. Un partito non ideologico, non leggero, tollerante con gli altri. «Con è bello poter due - ammiccia Fini - che i no stalgici non sono più qui. Ci siamo guadagnati il rispetto sul campo».

«Apriamo le porte a tutti». E allora da Fiuggi prende le mosse la costruzione di un partito politico nuovo. «Non è finito il tempo dei partiti alla democrazia servono le organizzazioni politiche. Adesso apriamo le porte a tutti. Un partito non ideologico, non leggero, tollerante con gli altri. «Con è bello poter due - ammiccia Fini - che i no stalgici non sono più qui. Ci siamo guadagnati il rispetto sul campo».

E il cardinale «nero» battezza la nuova destra

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ FIUGGI. E a benedire An arrivò anche il cardinale Alfonso Maria Stickler, 85 anni, è arrivato l'altro giorno al congresso di Fini. E in mattinata, davanti al leader di Alleanza nazionale, ha celebrato una messa nella chiesa dei cappuccini nel centro di Fiuggi. L'anziano porporato fedelissimo di Ratzinger ed ex prefetto della biblioteca apostolica della Santa Sede ha dato la sua benedizione ai postfascisti, ma soprattutto si è scatenato contro la legge sull'aborto.

«Se la civiltà moderna ha misurato il grado di barbarie dei popoli anti chi dal disprezzo che essi avevano per la vita umana - ha continuato il cardinale - oggi sembra far parte della normalità la licenza di sacrificare al proprio benessere non solo la vita diletta ingombrante, ma la stessa vita nuova e sana e assolutamente innocente nello stesso seno materno».



Urso che ha organizzato i circoli di An, gli ex rautiani Giulio Macerati, presidente dei senatori e Gianmario Alemanno. Quest'ultimo genitore di Rauti e già segretario del Fronte della Gioventù, è stato chiamato da alcuni mesi a dirigere il dipartimento per l'associazionismo e il volontariato Cappeggia con Franco Storace, la corrente di «Cantere Italia» e al congresso ha offerto a Fini una sponda per recuperare la militanza missina e i giovani (il Fdg non sarà coinvolto dalla ristrutturazione) evitando l'appiattimento sul notabilato degli ex ministri. La «destra sociale» asse del suo intervento è diventata la parola d'ordine delle conclusioni congressuali. Ora toccherà a Fini capo incontrastato dopo l'uscita di Rauti ed eletto in sera presidente di An con 1507 voti su 1679 votanti, ma neppure questa miscela per far viaggiare la complessa macchina che ha messo in campo.

Non come deplorabile eccezione ma come normalità da ripetersi migliaia e anche milioni di volte. E ha aggiunto: «E pensare che non siamo più in tempi in cui si credeva il feto umano animato solo 40 giorni dopo il concepimento per quello maschile e 80 per quello femminile. Oggi si è potuto accertare con mezzi più moderni che l'uomo animato esiste fin dal primo momento del concepimento avvenuto eppure sembra quasi non essere moderni se non si partecipa a questa civiltà della morte».

Alla messa oltre a Fini hanno partecipato Romano Misservillo, Adriana Poli Bortone, Raffaele Valensise ed altri esponenti di An. Con loro anche l'ex ministro Francesco D'Onofrio, esponente del Ccd che si affannava a ricordare di essere «stato il primo un anno fa a scommettere sulla capacità di Fini di dar vita alla nascita di An».

Tatarella racconta An. «Ora D'Alema faccia il suo Polo»

■ FIUGGI. Contento onorevole Tatarella «Contentissimo». Si piazza gli occhiali sulla sommità del capo si accende una sigaretta e sospira beato. Pinnuccio Tatarella «No non è stata dura. È stato un processo pieno di percorsi alternativi per arrivare al mare grande. E il merito è del navigatore Fini. Ma se Fini ha tenuto il timone, non è un mistero che le carte nautiche gliel'abbia fornite l'ex vicepresidente del Consiglio Carlo Ciano, di utili consigli come evitare i marosi nostalgici nel Msi come agganciare ex de allo sbando come portarsi a casa tanta parte del bottino che fu del Biancofiore. In una stanzetta del congresso Tatarella racconta la «storia segreta» di An, parla del Quirinale, manda un messaggio al Pds: «Più che a Scalfaro, ormai le elezioni dobbiamo chiederle a D'Alema».

«Per quanto tempo ha accarezzato il sogno di An? Da anni. Da quando Costantini «Destra in movimento» e l'ordale il giornale Destra politica il cui primo editoriale era intitolato «L. due in ve». La prima idea di creare un fatto politico nuovo non collegato al fascismo mi è venuta leggendo la reazione di Renzo De Felice alla sinistra che l'accusava di storicizzare il fascismo e quindi di alludere il Msi. Rispose che «nel momento in cui il fascismo era studiato e storicizzato il maggior danno glielo era il Msi in quanto veniva a perdere la carica di nemico per manente che l'arco costituzionale gli attribuiva». Da allora cominciai a pensare a quak cosa di diverso a destra nella vita politica italiana. Ho contato, però, anche il referendum Segni.

È stata la spinta propulsiva e decisiva. Gli italiani volevano chiara mente il maggioritario e due schieramenti alternativi. E il Msi in quanto tale non era inquadabile in un processo futuro di maggioritario bipolare. E vuole saperlo? I primi ad essere informati furono Scalfaro e Napolitano. Il presidente della Repubblica e quello della Camera? Eh già. Fini con la velocità di un razzo avvisò il presidente della Repubblica che non avremmo ostacolato in Parlamento la legge di adeguamento al maggioritario lo andai da Napolitano che era preoccupato per un nostro possibile ostruzionismo per informarlo della stessa cosa. E la nostra decisione di passare al maggioritario ci spingeva a creare An. Del resto Fini lo disse anche in aula e Napolitano allora fu l'unico della sinistra a individuare in quel discorso la svolta che si preparava. E nel partito, invece, come la passerò? I primi a collaborare furono Tranino Nania, la Poli Bortone, Mantica Mazzone. E ovviamente Francesco Storace. Che partecipò alla creazione di Repubblica presidenziale e scrisse sul Secolo d'Italia il primo vero articolo di rottura che subito suscitò tante polemiche tra di noi. Qualche tempo prima lei ci aveva provato con il Fronte degli Italiani... Fini mi mise in contatto con l'amministratore Fabrizio Rossi Longhi per cercare di creare un contenitore non missino accanto al mo-

mento. Il tentativo registrò alcune adesioni, ma non ebbe percorsibilità né all'esterno né all'interno del Msi. Perché? «Non fu capito. Ma nel novembre '92 ci riprovammo. Ci riunimmo nella sede dell'Associazione liberi scrittori. C'era Francesco Grisi, Adolfo Urso, Italo Bocchino, Michele Bortoluzzi, Sergio Boschi, Umberto Moscato. Il responsabile del «Controcorrente Giovani» che poi è morto». Era affezionato a Moscato. Tatarella. Lo ricordò con un editoriale «Il figlio che avrei voluto». Riprende il racconto «D'intesa con Fini cominciai a vedermi con il professor Fischella che poi incontrò anche Fini. Arrivarono Selva e il generale Ramponi. Jungegger Rebecchini. F per le elezioni romane, entrò in scena Publio Fiori. Comincia a prendere così lo stanza la trama che ha visto il suo epilogo a Fiuggi. Quello che Tatarella definisce «lo sbandamento a sinistra» di Segni, portò dalle sue parti altra gente a cominciare da Giuseppe Basini, presidente del circolo dove era iscritto lo stesso leader partista. «In tutta Italia cominciarono a sorgere circoli locali per una politica non collegata al vecchio centro e alla nuova sinistra. Cominciammo a battere i circoli a inviare lettere per chiedere notizie». La prima carta intestata con scritto «Comitato promotore per l'Alleanza nazionale» la preparò a tambur battente Italo Bocchino portavoce uomo ombra e alter ego di Tatarella al computer del

gruppo del Msi alla Camera. In tanto Fischella scrive il suo famoso articolo sul Tempo «Prendendoci» - precisa l'ex ministro - un mio editoriale sul Secolo d'Italia intitolato «Ascoltando Duverger». Ebbe quasi l'unanimità di dissensi nel partito, ma Fini era al corrente. Ma qualcuno non capì. Un editoriale un altro editoriale un altro ancora. Le origini di An si inseguono per mesi sulle prime pagine dei giornali di destra. Uno scrive l'altro risponde il primo cita il secondo rilancia. Perché An? Un termine politico giornalistico che non mi dispiaceva affatto. Nel '90 avevo fondato Alleanza per il presidenzialismo. Due dirigenti del Msi oggi in An mi mandarono degli articoli ma li ritirarono appena seppe il nome del giornale. Alleanza era considerato un termine non utilizzabile. In Parlamento intanto si discuteva di bipolarismo con Augusto Barbera del Pds, che a sinistra sosteneva la necessità di un'alleanza per l'alternativa». Altra sigaretta la mano passa sui capelli dritti sulla sommità del capo. Si gode un mondo questo esito. Tatarella «Riassumendo in maniera diretta o indiretta hanno avuto un ruolo nella nascita di An De Felice, il referendum Segni, Barbera Duverger. Un mondo di verso e spesso lontano». E Fini, onorevole? Con la cautela che deve avere un leader ha fatto sempre il passo giusto al momento giusto. Tutto il mosaico di An si è composto nelle sue mani. A volte in quei mesi conosceva la vecchia regola del

l'acquisizione di mettere all'indice non per il contenuto ma per l'autore. Facevo credere che stavo ancora lavorando al Fronte degli Italiani». La gloria di Fini è sotto i riflettori quella di Tatarella nell'ombra dietro le quinte, tra gli sguardi di stratti dei delegati. E sulle polemiche politiche attuali? Qui al congresso avete attaccato Scalfaro. Alza la mano, blocca la domanda. «È stato un solo attacco quello di Macerati, una sua valutazione personale non concordata con alcuno e da nessuno conosciuta». Punta alle elezioni ovviamente. Tatarella e chiama in soccorso conoscitore del Pds «La data esatta certo costituzionalmente non può darsi, ma il problema è convincere l'altro schieramento e soprattutto il Pds a creare un'idea programmatica a sinistra ad allestire uno schieramento e una squadra e a farlo subito. Per sottoporci poi insieme al giudizio degli elettori. Può sembrare paradossale ma a questa fase la richiesta di elezioni anticipate va rivolta più a D'Alema che a Scalfaro». Sospira beato ancora una volta. Tatarella. Andate da Scalfaro a illustrare i risultati del vostro congresso? Risponde e non risponde «C'è bisogno di una regola vera di discutere serenamente. E la serenità porta lontano nella vita e vicino alle soluzioni». E adesso portata alla luce archiviamente An a cosa si dedicherà Tatarella? «Con la stessa passione al contenitore unico elettorale del centro destra che vogliamo allargato anche ai rappresentanti del mondo cattolico e del legismo non bossiano».



Advertisement for 'L'Unità' newspaper. It features a large image of a group of people, possibly a political gathering, with the text 'L'Unità' and 'Lunedì 6 Febbraio'. Below the image, it says 'in 6 Album Panini con L'Unità'.